



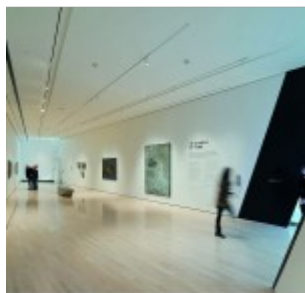
Per il magnate filantropo (e vorace collezionista), la seconda volta di Zaha negli Stati Uniti

East Lansing (Michigan). In un sito strategico al confine tra due quartieri (il campus della Michigan State University e quello delimitato dalla principale arteria di East Lansing), il nuovo Eli and Edythe Broad Art Museum (Bam) è stato inaugurato il 10 novembre con una grande cerimonia per oltre 5.000 visitatori. Con gli angoli vivi delle facciate di acciaio inossidabile e vetro, di cui nessuna parallela al terreno, l'edificio, sempre diverso e sfacciatamente moderno, è simbolo della volontà provocatoria dell'arte contemporanea (del tutto nuova in questa città universitaria con i cui dipartimenti il Bam intende interagire) di rimanere qui a lungo, con nessuna concessione al quartiere circostante, tutto in mattoni rossi, né alle anonime costruzioni di mattoni marroni a due o quattro piani dell'adiacente zona commerciale. Come altri edifici firmati da Hadid, il Bam ripropone una topografia astratta grazie alle sue facciate inclinate come scogliere o pendii gradual. L'edificio

tuttavia sembra trarre energia dal terreno, modellato da forze che fanno a meno della gravità e della necessità di disporre verticalmente i piani. Le gallerie espositive, sviluppate su tre piani, presentano sale a doppia altezza che offrono estese visuali e spazi a effetto per grandi installazioni. I servizi includono un'aula educativa, un centro studi, una caffetteria e un bookshop. Un progetto autoreferenziale, che mette in discussione lo status quo al fine di promuovere il cambiamento e ravvivare l'economia della regione, portando circa 5,7 milioni di dollari già durante il primo anno di attività. Il futuro sembra promettente, sia grazie all'approccio anticonvenzionale del fondatore e direttore Michael Rush, sia grazie alla filantropia di Eli Broad (californiano, ma laureatosi proprio alla Msu nel 1954) e alla sua abilità nel far fruttare istituzioni artistiche di fama mondiale (tra cui, a Los Angeles, il Broad Art Center alla Ucla di Richard Meier nel 2006 e il Moca di Arata Isozaki nel 1986, mentre è in cantiere la Broad Art Foundation firmata Diller & Scofidio + Renfro).

Il Bam è il secondo edificio di Hadid negli Stati Uniti dopo il Lois & Richard Rosenthal Center for Contemporary Art a Cincinnati (2003). Con una superficie di 46.000 mq, è circa cinque volte più grande del Rosenthal ma è ben più ambizioso. Il Bam non si accontenta di essere un attore nella scena artistica locale; aspira piuttosto a essere una forza dirompente nel panorama mondiale dell'arte contemporanea, «presentando arte nuova in modo innovativo» e puntando a un maggiore impegno globale (stabilite cooperazioni con Guangzhou, Ho Chi Minh City, San Paolo del Brasile, Istanbul e Dubai). Così, Rush ha arruolato una squadra internazionale di curatori. Tra le mostre inaugurali, «In Search of Times» permette di ammirare, in una dialettica tra opere di diverse epoche storiche, anche la collezione di 19 opere d'arte contemporanea donate dai coniugi Broad (finanziatori dell'edificio con 28 dei 45 milioni di dollari, cui ne hanno aggiunti 300 per le acquisizioni). A settembre è prevista invece la mostra «Re-China a Cultural Concept» a cura di Chunchen Wang, trasferitosi dal Museo di belle arti di Pechino e nominato da Rush curatore

aggiunto. In estate, attese mostre sull'arte contemporanea in Brasile, India e Pakistan, nonché altre dedicate ai nuovi media, alla fotografia e ai lavori su carta.



Ford Art Museum at Michigan State University. Photo by Jean Boon.



Ford Art Museum at Michigan State University. Photo by Jean Boon.



Ford Art Museum at Michigan State University, designed by Zaha Hadid. Photo by Peter W.

About Author



[sharon_mchugh](#)

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)